



La Santa Sede

***MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AL CARDINALE VICARIO AGOSTINO VALLINI,
NEL LXX ANNIVERSARIO DEL BOMBARDAMENTO DI ROMA***
[San Lorenzo, 19 luglio 1943]

*Al Signor Cardinale Agostino Vallini
Vicario Generale per la Diocesi di Roma*

Sono spiritualmente unito a Lei, alla comunità dei Frati Cappuccini e a quanti sono raccolti nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura per fare memoria del violento bombardamento del 19 luglio 1943, che inflisse danni gravissimi all'edificio sacro e a tutto il Quartiere, come pure ad altre aree della Città, seminando morte e distruzione. A settant'anni di distanza, la commemorazione di quell'evento particolarmente drammatico vuole essere occasione di preghiera per quanti sono scomparsi e di rinnovata meditazione intorno al tremendo flagello della guerra, come pure espressione di gratitudine verso colui che fu padre sollecito e provvido. Mi riferisco al Venerabile [Pio XII](#), il quale, in quelle ore terribili, si fece vicino ai suoi concittadini così duramente colpiti. Papa Pacelli non esitò a correre, immediatamente e senza scorta, tra le macerie ancora fumanti del Quartiere di San Lorenzo, per soccorrere e consolare la popolazione sgomenta. Anche in quell'occasione si mostrò Pastore premuroso che sta in mezzo al proprio gregge, specialmente nell'ora della prova, pronto a condividere le sofferenze della sua gente. Con lui, vorrei ricordare tutti coloro che, in un momento così drammatico, collaborarono nell'offrire aiuto morale e materiale, nel lenire le ferite del corpo e dell'anima e nel prestare assistenza ai senza casa. Tra gli altri, desidero fare menzione di monsignor Giovanni Battista Montini, il futuro [Paolo VI](#), allora Sostituto della Segreteria di Stato, che accompagnò [Pio XII](#) nella visita al Quartiere appena devastato dalle bombe.

Il gesto di Papa Pacelli è il segno dell'opera incessante della Santa Sede e della Chiesa nelle sue varie articolazioni, parrocchie, istituti religiosi, convitti, per dare sollievo alla popolazione. Tanti Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose a Roma e in tutta Italia furono come il Buon Samaritano della parabola evangelica, chinatosi sul fratello nel dolore, per aiutarlo e donargli consolazione e

speranza. Fu quella una gara di carità che si estendeva ad ogni essere umano in pericolo e bisognoso di accoglienza e di sostegno. La memoria del bombardamento di quella giornata drammatica faccia risuonare ancora una volta in ciascuno le parole del Papa Pio XII: «Nulla è perduto con la pace, tutto può essere perduto con la guerra». (*Radiomessaggio, 24 agosto 1939*). La pace è un dono di Dio, che deve trovare anche oggi cuori disponibili ad accoglierlo e ad operare per essere costruttori di riconciliazione e di pace. Affido tutti gli abitanti del Quartiere di San Lorenzo, specialmente gli anziani, i malati, le persone sole e in difficoltà alla materna intercessione di Maria *Salus Populi Romani*. Lei, la Vergine della tenerezza e della consolazione, rafforzi la fede, la speranza e la carità per irradiare nel mondo l'amore e la misericordia di Dio. Con tali sentimenti assicuro la mia preghiera e di cuore imparto la Benedizione Apostolica.

FRANCESCO